Verso una cultura inclusiva e sostenibile

Il nuovo assetto amministrativo-istituzionale delle *città metropolitane*, delineato con la riforma Delrio, non può che attuarsi con un cambiamento di cultura e nuove competenze che dovranno permeare la società italiana.

Meritoria, in tal senso, è l’iniziativa dell’INU che, a partire dal 2015 con il primo Festival delle Città Metropolitane tenutosi a Reggio Calabria dal titolo “nuove geografie per nuove città”, promuove un approfondimento sul tema coinvolgendo i territori e i soggetti che lì operano.

Dimensione geografica e Reti, sono perimetri e relazioni, che travalicano i tradizionali confini amministrativi e necessitano di strumenti, cultura di governo e visioni globali nelle quali persone e comunità hanno diritti e obblighi nei confronti della conservazione del pianeta e di un democratico utilizzo delle risorse.

Le sfide crescenti della dimensione globale, le problematiche ambientali, energetiche, economiche e sociali e la loro interdipendenza territoriale devono essere affrontati in termini di coesione e socialità, sapendo che le *città metropolitane* possono essere le postazioni avanzate nelle quali ricerca e innovazione possono dare risposte a domande di conoscenza e competenza non solo locale.

Le Città Metropolitane saranno tali, pertanto, se avranno - oltre a efficienti istituzioni che governano, programmano e pianificano sistemi di integrazione dei servizi di territori e della città a favore delle comunità - la capacità di vedere oltre e darsi strategie innovative e condivise sapendo che non basta dare risposte come nella cosiddetta era dell’espansione, ma è necessaria la dimensione del progetto, sintesi di competenze e di diversi saperi.

La scienza e la tecnica prefigurano una visione di futuro e di grandi cambiamenti, che richiede un approccio nuovo e diverso nel sistema e nei processi di governo per affrontare fenomeni e dinamiche che si manifesteranno all’umanità nel prossimo futuro e, che già adesso, su alcuni temi, si appalesano nella enorme complessità e intempestività nelle soluzioni e nell’incapacità di anticiparne cause ed effetti e di interventi condivisi.

Lo sviluppo delle *città metropolitane* sarà quanto utile a se stessa e necessaria nel sistema delle relazioni per la convivenza civile e sociale dei popoli che vivono sul pianeta, quanto più i cittadini sapranno far diventare la cultura dell’inclusione e della sostenibilità, strumento trasversale di indirizzo delle azioni che intraprenderanno dentro e fuori i loro perimetri amministrativi, cogliendo l’occasione per dare una concezione nuova a limiti e confini, a dare risposte ai messaggi di inquietudine e ai comportamenti “esclusivi” nei confronti della moltitudine di uomini vicini ed attorno a noi, che portano a disegnare nuove geografie con le loro migrazioni e non ultimo a dare risposte alle nuove e consolidate periferie che dentro e fuori le città metropolitane del mediterraneo fanno sentire o vivono in silenzio la loro emarginazione.

Le *città metropolitane* potranno essere un laboratorio nel quale una nuova governance, reti strategiche europee immateriali, infrastrutturali e tecnologiche e nuove forme di economia urbana, discendano da una visione strategica olistica e orientata al futuro.

Le nuove sfide territoriali dovranno guardare a nuovi scenari, nei quali il sistema della *intelligenze artificiali* e applicate alle città, digitalizzazione, salvaguardia dell’ambiente siano pensate e progettate con una nuova responsabilità ed etica. Non più un’applicazione neutrale e acritica, ma un progetto umanistico e sociale rivolto alle persone e per le quali la tecnica deve essere al servizio.

I concetti di *Competitività e Cooperazione*, enunciati sia all’interno dell’Agenda Urbana nazionale, del PON Città Metro e delle altre misure che riguardano le città Metropolitane, sono strumenti di cambiamento a patto che siano ripensati a vantaggio della collettività e della qualità, favorendo l’apertura ad una visione interdipendente, multiscalare e multisensoriale, che sappia cogliere diritti e bisogni dell’abitare, del vivere, studiare, lavorare, muoversi all’interno di un paesaggio globale.

Arch. Paolo Malara Consigliere Nazionale Architetti, PPC